

→ **Il Bollettino** di via Nazionale non dà scampo: se non si scende da 500 non ci sarà crescita

Bankitalia: lo spread frena il Pil

La recessione che c'è e quella che sarà. Emerge nel Bollettino di Bankitalia con un calo del Pil di mezzo punto nell'ultimo trimestre 2011 e un ulteriore 1,5% che verrà perso nell'anno in corso con lo spread su questi livelli.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Recessione già in atto da sei mesi, pesante ridimensionamento del Pil nel 2012, prospettive nere per l'occupazione: ufficialmente è il Bollettino economico di Bankitalia, ma questa volta, a sfogliarlo, la sua natura appare un'altra, bellica, se è vero che le grandi guerre contemporanee si combattono ormai sul terreno della finanza e dell'economia. Due parole, quest'ultime, che nell'analisi di Via Nazionale appaiono intrecciate come non mai nel determinare le fortune, e purtroppo ancor più le sfortune, che attendono il nostro Paese nei prossimi mesi. Mai, ad esempio, l'andamento dello spread fra i titoli di Stato era stato indicato come il fattore decisivo per farsi un'idea dell'ammontare del prodotto interno lordo. Accade adesso nel documento di Palazzo Koch, nel quale la correlazione fra il differenziale Btp/Bund ed il Pil viene esplicitati con numeri eloquenti.

IN CALO DA SEI MESI

L'Italia sarà in recessione nel 2012 e nel 2013 riprenderà a crescere solo se lo spread tra i titoli a 10 anni scenderà di 200 punti base. È questo uno dei due dati più significativi contenuti nel Bollettino. L'altro, relativo all'andamento del Pil nell'ultimo trimestre 2011, assume particolare rilievo anche per un motivo di tecnica economica. Questo perché l'indicazione di un arretramento del prodotto interno lordo di mezzo punto ufficializza l'ingresso in recessione del Paese nella seconda metà dell'anno da poco concluso. Servono infatti due trimestri consecutivi con segno meno perché ciò avvenga, e già il terzo trimestre si era concluso con una flessione dello 0,2% del pil.

«C'è un'incertezza elevata sulle prospettive di crescita del Paese - si legge nel documento di Bankita-



Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

lia -. Gli scenari possibili variano molto e dipendono dagli sviluppi della crisi del debito sovrano e dai suoi riflessi sulla capacità di prestito delle banche». Da qui la stretta correlazione fra mercato dei titoli di Stato e Pil. Con lo spread al livello attuale, intorno ai 500 punti, le stime per l'economia italiana sono di

Stretta del credito

«Si può attenuare con le banche rifinanziate dentro l'Eurosistema»

un calo dell'1,5% nel 2012 e di una crescita zero nel 2013. Al contrario, come detto, con uno spread inferiore di 200 punti base, nel 2012 il Pil mostrerebbe una contrazione dell'1,2% per poi tornare a crescere con un timido 0,8% l'anno prossimo. E non contribuisce all'ottimismo la constatazione che nei primi

dieci mesi del 2011 si è verificata un'autentica fuga dei capitali esteri dal debito pubblico italiano: 22,1 miliardi in meno nel raffronto con il 2010. Nella sua analisi, Via Nazionale pone l'accento sulle riforme strutturali che possono portare benefici anche nel breve periodo. Secondo quanto riferisce il Bollettino, tali misure, «se ben disegnate e prontamente attuate, stimolando la capacità potenziale di crescita del pil possono influenzare positivamente le aspettative dei mercati e le decisioni di spesa di famiglie e imprese, riverberandosi favorevolmente non solo sul lungo periodo, ma anche sui risultati di quest'anno e del 2013».

STOP AL RECUPERO DI POSTI

Un altro capitolo amaro è quello relativo all'andamento dell'occupazione. In questo caso Palazzo Koch sottolinea lo stop al recupero di posti di lavoro. Una tendenza positiva che, iniziata nell'ultimo trimestre del

2010, «si è arrestata negli ultimi mesi dello scorso anno: in ottobre e in novembre si è verificato un calo degli occupati e una ripresa del tasso di disoccupazione, che tra i più giovani ha raggiunto il 30,1%».

Interessante, poi, il calcolo degli effetti dalle tre ultime e pesanti manovre correttive. I provvedimenti varati tra luglio e dicembre dai governi Berlusconi e Monti hanno effetti strutturali sui conti pubblici per circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario (al netto degli interessi sui titoli) nell'ordine del 5% del Pil. Infine, un avvertimento alle banche relativo al richiesto rafforzamento del loro capitale. «Operazioni che non devono portare - si legge nel Bollettino - verso un "credit crunch" anche perché la stretta del credito dovrebbe attenuarsi grazie alla possibilità per le banche di fare ampio ricorso alle nuove operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema». ♦